ANNO XXIII — Lunedì 19 settembre 1870 — N. 260

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 settembre

LA MISSIONE DEL SIGNOR THIERS

Diamo l'articolo de *Times* del 15 segnalato dal telegrafo:

Siamo informati ufficialmente che il sig. Thiers arriverà quest'oggi in seguito ad una missione del governo della difesa nazionale, e si aggiunge ch'egli ha l'istruzione di recarsi poi, naturalmente solo nel caso in cui lo scopo del suo viaggio non potesse essere raggiunto in altro modo, a Pietroburgo ed a Vienna.

È evidente che la Francia è disposta ad acconsentire a quasi tutte le condizioni di pace, purchè esse non implichino una cessione di territorio; ed è pure evidente che se s'insiste su di ciò, Parigi sopporterà un assedio. Lo spirito di resistenza può, in realtà, sopravvivere alla necessità di rendere la capitale.

Questi due fatti si presentano alla mente d'ognuno che esamini sul serio la fase attuale del conflitto. Può darsi che se il governo provvisorio concluda la pace, si trovi poi, in certo modo, esposto all'odio, benchè dapprima sarebbe salutato come un benefattore del paese. Questo cambiamento di opinione è troppo naturale in tutte le nazioni, ed una delle prove riserbate al patriottismo è quella di essere pronto ad incorrere un certo risentimento per assicurare le sorti, sapendo tondere i patrioti, e che la nazione riconosce in quel momento come vantaggioso al bene pubblico.

Ma anche lasciando in disparte le conseguenze che essa avrebbe per i membri del governo della difesa, v'è più di un indizio che la Francia vuole la pace, e si può scorgerne uno dei più manifesti in questa facilità ad accusare i neutrali di mollezza nei loro sforzi per assicurare la pace.

Noi non sappiamo quale potrà essere il risultato dell'assedio di Parigi; e per ora noi non ci curiamo di ricercarlo; ma è evidente che se il paese fosse interrogato a scegliere fra una cessione di territorio ed i patimenti d'un assedio, la Francia si dichiarerebbe per l'assedio di Parigi, come il minore dei mali.

I tedeschi si preparano rapidamente a circondare Parigi. I loro corpi si avanzano per tutte le strade che conducono alla capitale, e fra un giorno o due un immenso esercito si troverà riunito intorno alla città. Si credeva a Parigi che il nemico occuperebbe Meaux e Melun la notte scorsa, ma domani essi possono chiudere la capitale in un cerchio che si restringerà a misura finchè scoppia in linee di fuoco. Parigi non cede, ma è penetrata da una impressione seria che contrasta col suo stato ordinario. Nel soggiorno dei piaceri, è assolutamente sospesa la ricerca del piacere. Si vede, si teme l'urgenza della crisi. È probabilissimo che l'esercito tedesco si disponga a fare l'assedio di Parigi con un sentimento uguale, serio, ma risoluto. L'assedio di Parigi è un compito immenso quando si vede con gli occhi dell'immaginazione, e che il risultato ne può essere spaventevole. Il signor Vittor Hugo condanna quest'intrapresa come un delitto imperdonabile. Ma se il signor Vittor Hugo rappresenta il genio, egli rappresenta pure il ciarlatanismo del carattere francese.

Il sig. Hugo ha scritto sul Reno ed ha invocato benedizioni sui francesi, che daranno il Reno alla Francia. Il Reno è pei tedeschi ciò che Parigi è pei francesi, l'oggetto principale del sentimento nazionale; il patriottismo non è un privilegio della Francia. I tedeschi che marciano oggidì su Parigi non possono dimenticare tanto facilmente i colpevoli progetti che si erano formati per la spogliazione del loro paese e che avevano trovato tanto favore presso una gran parte del popolo francese in tutte le classi della società. Ma, a misura che essi si avvicinano all'apogèo del loro trionfo, essi possono pure rammentarsi che non conviene ad essi d'imitare gli errori dei loro avversari. Questa riflessione deve presentarsi ad un gran numero di soldati tedeschi come pure ai loro capi; in mezzo alle circostanze attuali, essi vedono meglio la verità dei loro concittadini che son rimasti nelle loro case. Si accusano spesso i re ed i ministri di fare con troppa leggerezza la guerra, ma bisogna anche dire, è spesso ch'essi non possono fare accettare ai loro popoli le condizioni di pace alle quali hanno acconsentito. Meno poche eccezioni, nessun trattato ha mai dato ad una nazione tutto ciò che le permetteva di sperare una guerra fortunata. Noi sappiamo, per la nostra stessa memoria che alla fine della guerra di Crimea il nostro ministero fu accusato d'aver accettato condizioni meno favorevoli che quelle ch'egli avrebbe dovuto esigere. Il sangue e l'oro che i nostri padri ed i nostri avi prodigarono nella gran guerra furono pagati con brillanti vittorie; ma i vantaggi materiali che la pace ci assicurò furono poco numerosi e di poco valore. Non v'è quasi nessun trattato di qualche importanza che non possa servire a provare la nostra asserzione, ed è fuori di dubbio che quello destinato a chiudere la lotta attuale sarà molto più modesto di quello che lo desiderano parecchi degli organi dell'opinione popolare in Germania.

Il re, il barone di Moltke ed il conte di Bismark si assicureranno d'una pace stabile e stipuleranno il rimborso delle spese di guerra, ma eviteranno con cura di creare ai loro successori difficoltà imbarazzanti.

I tedeschi sono sul punto di accampare davanti Parigi ed il carattere speciale dell'intrapresa a cui si preparano li dispensa senza dubbio in favore della loro pace. Finchè la guerra si è fatta in campagna aperta, essa è stata per loro una serie di continui trionfi. Non si potrebbe citare alcuna campagna più gloriosa, e poche lo furono altrettanto. Ma questi trionfi furono riportati tutti in aperta campagna. Noi non abbiamo il diritto di applicare agli eserciti tedeschi l'osservazione di lord Napier sopra un generale, il cui destino sembrava essere quello di perdere con gli assedi la gloria ch'egli aveva acquistata colle battaglie. Ma poichè non è bastantemente provato che gli eserciti abbiano fatto sforzi decisivi per impadronirsi delle piazze che essi hanno sinora assediate. In molti casi i capi dell'esercito tedesco si sono limitati a circondare queste piazze con truppe bastanti per tenere rinchiuse le guarnigioni ed essi hanno continuato a marciare in avanti. È però certo che alcune fortezze furono vigorosamente attaccate; ed è un punto importantissimo che gli ostacoli che esse presentavano al facile trasporto degli uomini e del materiale siano appianati; non è però meno notevole che alcuna di esse è stata presa. Strasburgo e Bitche, Toul e Falsburgo, Metz e Verdun, senza parlare delle altre piazze, non sono ancora prese, e non si può supporre che, eccettuata Metz, esse siano fornite di numerose guarnigioni, di approvvigionamenti e di munizioni, nè che le loro fortificazioni siano state munite di modelli perfezionati dell'artiglieria moderna.

Il fatto che nessuno credeva ad un'invasione della Francia, riavvicinato alla evidente mancanza di preparativi per gli eserciti che hanno tenuto la campagna, ci permette di supporre che la maggior parte di queste fortezze furono assediate senza che si sia dapprima provveduto alla loro difesa; ad onta di questo avvantaggio, esse hanno tutte resistito. Questa riflessione deve necessariamente modificare la speranza d'una immediata resa di Parigi. L'energia con cui l'assedio sarà sostenuto oltrepasserà molto, si può attendervisi, quella ch'è stata spiegata a Strasburgo; d'altra parte Parigi ha avuto per sua difesa il tempo che ha mancato a Strasburgo. La pace condurrebbe sin d'ora, prima di questo assedio incominciato, risparmierebbe agli abitanti lunghi patimenti, e preserverebbe la città stessa da deplorabili disastri; nello stesso tempo che ai tedeschi si risparmierebbe una intrapresa costosa e difficile, anche quando l'esito fosse moralmente tanto certo, come confessiamo lo è ai nostri occhi.

Il sig. Thiers giungerà quest'oggi fra noi e noi non abbiamo d'uopo di dire che il popolo inglese accoglierà il suo arrivo coi suoi voti più ardenti.

Noi esprimevamo ieri il dispiacere che il signor Thiers abbia rifiutato di far parte del governo provvisorio; ma la sua premura di prestargli il suo concorso in qualità di negoziatore all'estero, mostra ch'egli ha superato i leggieri scrupoli che provava la settimana scorsa e che sta per sagrificare l'impopolarità per servire il suo paese. Il sig. Thiers viene qui in seguito ad informazioni ricevute dal ministero provvisorio, e non è temerario di concludere ch'egli è autorizzato ad esprimere le idee del governo sulle condizioni della pace, e che questo crede aver ragione di supporre che le sue idee possano essere accettate come basi di negoziati pratici.

Sarebbe superfluo di presumere la natura delle stipulazioni, alle quali egli sarebbe disposto a consentire; ma un'opinione guadagna terreno: è che la Francia consentirebbe a questa alternativa: smantellamento di Metz e di Strasburgo, come essa consentì che le fortificazioni di Dunkerque fossero rase dopo i trattati di Utrecht e di Parigi, ovvero l'occupazione di quelle due piazze durante un certo tempo, nello stesso modo che alcune fortezze francesi furono occupate durante tre anni dopo il 1815.

Quali si siano le istruzioni che il sig. Thiers ha ricevute, si può liberamente affermare una cosa: se egli viene coll autorizzazione di proporre condizioni di pace, come il nostro governo crede che esse potrebbero essere raccomandate istantemente all'accettazione della Germania, non sarà risparmiato alcuno sforzo per persuadere al re vittorioso ed ai suoi consiglieri di arrestarsi nella loro carriera trionfale e di consentire alla conclusione d una pace giusta ed equa.

STAMPA PRUSSIANA

Leggiamo nella *Corr. de Berlin* del 15:

L'assoluta necessità d'un governo regolare e legittimo in Francia per trattare e firmare un contratto internazionale, è tanto evidente che non abbiamo bisogno d'insistervi. A questo riguardo, gli uomini che i fatti del 4 settembre spinsero al potere riconoscono la propria impossibilità, rifiutando da parte loro di sottostare alle condizioni che impone questo disastro, ma essi sanno bene che la loro firma, se consentissero a darla, sarebbe tosto protestata dalla seconda riserva rivoluzionaria che essi hanno dietro di sè.

Non v'è evidentemente in Francia che un governo il quale possa fare la pace: è quello che ha fatto la guerra. In ogni altro modo, la situazione attuale del popolo francese sembra dover essere senza uscita. Se la fazione violenta che ha improvvisato la repubblica, non fosse assolutamente priva di senso pratico, essa si sarebbe avveduta che oggidì la unica soluzione possibile, nell'interesse della Francia vinta, in quello stesso dei partiti che pretendono succedere un giorno all'impero, ed è che il governo il quale ha fatto questa guerra ne accetti e porti la responsabilità, come ne avrebbe raccolto i frutti, se la vittoria avesse favorito le sue armi.

Sulla situazione delle principali potenze neutrali in quanto concerne la quistione della pace, scrivono da Berlino, 11, alla *Gazzetta di Colonia*:

Alcuni giornali belgi ed altri giornali esteri, al momento in cui gli eserciti tedeschi proseguivano la loro marcia in avanti, incominciarono a preconizzare vivamente l'idea d un Congresso della pace, nell interesse della Francia, ed a diffondere la voce che l'Inghilterra e la Russia si proponevano d'intervenire.

Questo disegno d'intervento è semplicemente una favola, almeno in quanto riguarda la Russia, e che non abbia alcun seguito in Inghilterra è ciò che implica abbastanza evidentemente la politica commerciale di questo Stato. Senza dubbio, le potenze neutrali, ad eccezione del gabinetto di Pietroburgo, non hanno mostrato verso di noi, in questa gran guerra colla Francia, un'attitudine assolutamente amichevole, ma v'è distanza fra questa mediocre benevolenza all atto di ostilità che costituirebbe un intervento non provocato dalla Germania appunto allorquando gli eserciti tedeschi, coll aiuto di Dio, riportarono sì splendide vittorie. La Francia ha lanciato la sua dichiarazione di guerra contro la Prussia e la Germania senza curarsi di ricorrere dapprima alla mediazione dell'Inghilterra o di ogni altra potenza; oggidì, naturalmente, la Germania respingerà ogni intervento straniero, attesochè le potenze non hanno fatto un solo tentativo, in tempo utile, per indurre la Francia a riflettere sulla mancanza di ragione e di giustizia della sua dichiarazione di guerra.

Le condizioni di pace saranno dettate alla Francia, unicamente dalle potenze tedesche. Per agire così la Germania si trova in eccellente posizione; essa ne è debitrice all'eroico coraggio del suo popolo in armi, e non deve, d'altronde, rivolgere ringraziamenti che alla Russia, la quale soltanto si è mostrata per noi amichevole e prodiga di soccorsi nella nostra lotta contro la Francia. Lo czar ha saputo apprezzare la nostra situazione con altrettanta giustizia che benevolenza. Per sua ferma volontà, la Danimarca è stata costretta di tenersi ad una politica razionevole rispetto alla Germania, e l'Austria si è trovata impedita di obbedire ciecamente alle velleità del conte di Beust. La storia dimostrerà, forse prima che trascorra molta tempo, che non è stata la colpa del signor cancelliere imperiale se la Confederazione della Germania del Nord e l'Austria hanno potuto, nelle circostanze attuali, serbare, una di fronte all'altra, un contegno amichevole.

Le neutralità forzata dell'Austria ha dovuto influire anche sull'attitudine dell'Italia, le cui disposizioni, d'altronde, erano meno malevoli, ed impedire che il governo di Firenze uscisse dalla neutralità. Quanto all'Inghilterra, i suoi interessi commerciali sono in prima linea in ogni affare di guerra.

Perciò, allorchè si tratterà delle condizioni di pace noi non dovremo alcuna condiscendenza alle potenze estere, eccettuata la Russia. La Prussia dovrà naturalmente concertarsi dapprima coi suoi alleati e fratelli d'arme tedeschi, a serbare illesi i loro interessi ed assicurarli ormai contro l'orgoglio, il risentimento e la rapacità dei francesi... Colla Russia i governi tedeschi possono intendersi amichevolmente sul capitolo delle condizioni di pace e noi crediamo che gl'interessi russi, se lo si desidera a Pietroburgo, saranno presi in seria considerazione dalla Germania nelle trattative. Quanto ad un congresso in cui sarebbero rappresentate le altre potenze che hanno serbato rispetto a noi una neutralità forzata pochissimo benevola, è nell'interesse della Germania di respingerlo assolutamente. Non opponendosi all'aggressione francese, non soccorrendoci nella guerra, quelle potenze si sono tolte il diritto d'intervenire nella conclusione della pace.

Notizie della Guerra

Leggiamo nel *Gaulois* del 15:

« Possiamo affermare nel modo il più categorico e senza tema di essere smentiti, che tutte le potenze neutre le quali interpongono la loro mediazione per giungere alla conclusione della pace, pongono come punto di partenza l'integrità assoluta del territorio francese, e ciò non soltanto per simpatia per la Francia, ma nell'interesse dell'equilibrio europeo e per assicurare la durata della pace, che esse reputano non potere esser solida che a questa condizione. »

Lo stesso giornale del 16 scrive:

« La risposta del re Guglielmo alla seconda nota dell'Inghilterra non è ancor giunta. In quella nota lord Lyons chiedeva: 1° La pace; 2° le condizioni alle quali la Prussia la firmerebbe; 3° il luogo nel quale essa vorrebbe concluderla; 4° integrità del territorio francese come base delle trattative.

« Sappiamo però che lord Lyons ricevette oggi un inviato che gli portò una risposta verbale del re di Prussia.

« Noi ignoriamo il tenore preciso di questa risposta, ma crediamo che essa lasci ancora in sospeso la questione. Crediamo inoltre che il re chieda quali sarebbero le garanzie che il governo della difesa nazionale potrebbe offrire, e se la Francia ed il governo regolare che succederà al governo attuale ratificheranno il trattato da concludersi fra la Francia e la Prussia. »

Il *Morning Post* dice che le condizioni di pace saranno le seguenti: 1° Cinque miliardi d'indennità; 2° Cessione della metà della flotta francese; 3° Entrata dell'armata prussiana a Parigi; 4° Sottoscrizione del trattato di pace a Parigi stesso. Esaminando queste proposte, il *Gaulois* dice:

« I due primi punti non presentano grandi difficoltà.

« I francesi pagherebbero volontariamente un'indennità pecuniaria, e la cifra esatta sarebbe l'oggetto di una discussione che giungerebbe presto ad una soluzione.

« Essi non farebbero maggiori difficoltà circa la flotta, poichè, checchè possa avvenire, allorchè la pace sarà stabilita, essi ricuseranno di sopportare più a lungo le spese di una marina considerevole, come pure quella di un esercito permanente sul piede di guerra.

« Però la terza condizione non sarà mai tanto facilmente ammessa, sino a che i prussiani non si saranno fatto un passaggio fino nella capitale colla forza delle armi, e le probabilità di una resistenza armata aumentano d'ora in ora. »

Da una lettera che il duca di Fitz James scrive alla *Gazette de France* togliamo il brano seguente:

« I bavaresi ed i prussiani, volendo punire gli abitanti di Bazeilles di essersi difesi nella giornata di Sédan, misero il fuoco al villaggio. La maggior parte delle guardie nazionali erano morte; la popolazione erasi rifugiata nelle cantine: donne, bambini, tutti furono bruciati. Sopra 2000 abitanti, ne rimangono appena 300, i quali raccontano ch'essi videro i badesi respingere nelle fiamme e fucilare delle donne che volevano fuggire. Io stesso vidi le rovine fumanti di questo sventurato villaggio; non una casa rimase in piedi. Un odore di carne umana bruciata mi soffocava. Vidi pure i corpi degli abitanti calcinati sulla loro porta. »

Leggiamo nella *France*:

« Il primo atto della difesa di Parigi è consumato. Fino da ieri (14), si cominciò ad incendiare i boschi dei dintorni: una parte della foresta di Montmorency e tutta la foresta di Bondy. Oggi probabilmente si darà il fuoco ai boschi di Mendon, Clamart, Ville d'Auvray e forse anche al bosco di Boulogne. Si fa a Parigi un'immensa cinta di fuoco, contro la quale anzitutto il nemico dovrà urtarsi.

« Durante tutta la serata di ieri numerosi gruppi seguivano dall'alto dei terrapieni di Montmartre i progressi del formidabile incendio.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Niccolini. — Giannina e Bernardone, *opera buffa del maestro Cimarosa.*
Teatro Principe Umberto. — Lucia di Lammermoor, *del maestro Donizetti.*
Pubblicazioni. — Teorica d'accompagnamento, *di G. Borani* (*Milano, F. Lucca*).
Feuillets d'album pour piano, *par Filippo dott. Filippi* (*Milan, F. Lucca*).
Ballabili, *di G. Federici* (*Firenze, O. Morandi*).
Ave Maria, *di M. Grimaldi* (*Milano, F. Lucca*).
Introito e Kyrie da morto, *di A. Busi* (*Bologna, L. Trebbi*).
Strambottolo per la posterità, *del maestro cavaliere Lauro Rossi* (*Milano, P. De Giorgi*).
I Conservatorii di musica.

Poche parole basteranno a render conto della riproduzione dell'opera *Giannina e Bernardone*, del Cimarosa, avvenuta al teatro Niccolini la sera del 15 corrente. Sul merito dello spartito non occorre ch'io ripeta ciò che ne scrissi pochi mesi or sono; rimane a parlare della esecuzione.

Nell'ultima rassegna musicale io dichiarai che il pensiero di riprodurre quest'opera al Niccolini era lodevole, a condizione che l'esecuzione non fosse inferiore a quella avutane nel teatro della Piazza Vecchia. E, mi duole il dirlo, in complesso si nota appunto quella temuta inferiorità, quantunque l'ottimo ed il buono superino ancora di tanto il mediocre ed il cattivo, da assicurare all'opera del Cimarosa un buon numero di rappresentazioni.

Mi affretto ad aggiungere che questo giudizio non riguarda il nuovo buffo, signor Ristori, artista che il pubblico aveva piuttosto indovinato che apprezzato la scorsa estate al Politeama. Al Niccolini, teatro più adatto al canto, accorre un pubblico più tranquillo ed intelligente, un pubblico severo, ma che al tempo stesso sa cogliere a volo le più recondite intenzioni dell'attore e del cantante. Il Ristori fu applauditissimo, e per verità non son numerosi i buffi che al par di lui possiedano voce bella, estesa ed intonata, ed intelligenza, e *vis comica*, e l'arte di destare il riso senza cader mai nel triviale. Al Ristori credo di poter pronosticare una brillante carriera, come la pronosticai molti anni or sono ad un altro egregio artista, Luigi Fioravanti, che allora cantava negli infimi teatri e quindi percorse le primarie scene d'Europa. La parte di Bernardone ha rivestito un nuovo aspetto; il vecchio e geloso marito della vezzosa Giannina è diventato davvero il protagonista dell'opera. Il recitativo e l'aria bellissima dell'ultimo atto che alla Piazza Vecchia passavano quasi inosservati, ora sono fra i pezzi più graditi dello spartito. Il Ristori adunque, è pel teatro Niccolini un ottimo acquisto, e, pei tempi che corrono, non so davvero se si possa desiderare un buffo più valente.

Meno felice fu il cambiamento della prima donna. Alla signora Falchero-Corsi, che aveva una particolare attitudine a questo genere di musica, è succeduta la signora Bianchi, esordiente, a cui va tenuto conto della bella voce e della buona volontà. Peccato, però, che questa voce, così piena e simpatica nelle note acute, sia alquanto debole nelle note medie. Un grave difetto che la signora Bianchi ha comune con molti esordienti, si è quello di mostrarsi poco franca e sicura nelle *entrate* e nel conservare il *tempo* staccato in principio del pezzo. La prima donna del Niccolini si fa quasi di continuo rimorchiare con grande stento dall'orchestra. Del resto, io la credo chiamata piuttosto al genere serio che al brillante, e la sua voce, a mio avviso, ha bisogno del canto declamato. La signora Bianchi non prenda in mala parte le mie osservazioni; essa ha dinanzi a sè un bell'avvenire; il pubblico del Niccolini la incoraggia, ma ciò non toglie che, nell'interesse dell'opera di Cimarosa, la mancanza della signora Falchero sia generalmente lamentata.

Anche alcune parti secondarie erano migliori alla Piazza Vecchia; gli artisti che non furono mutati sono il Natali, il Bichi e la Guerrieri, che godono e meritano sempre il favore del pubblico. Al Bichi, però, raccomanderò di ristabilire il vero testo della sua romanza. Chi gli ha suggerito que' cambiamenti, sovratutto nella cadenza? Alla Piazza Vecchia l'eseguiva egregiamente senza fiori esotici; la melodia è per se stessa così efficace che le aggiunte non possono a meno di recarle danno. Tolto questo nèo, il Bichi è pur sempre un pregevole Capitan Francone.

All'orchestra raccomanderò di suonar meno forte, ed al suo direttore, che va lodato per l'energia con cui conduce il suo piccolo esercito, di non affrettare i tempi, come gli accade qualche volta.

Riassumendo il fin qui detto, anche nel teatro Niccolini le sorti furono propizie a *Giannina e Bernardone*; il pubblico vi accorre numeroso e se qualcuno rimpiange la Falchero-Corsi e la più diligente esecuzione complessiva della Piazza Vecchia, è giusto il dire che la musica del Cimarosa nulla ha perduto del suo fascino e sarà ascoltata con diletto per molte sere.

Al teatro Principe Umberto si chiude la stagione con un'opera che anche le panche sanno a memoria. Ma che importa? I capolavori, come la *Lucia* di Donizzetti si odono sempre volontieri quando l'attenzione è tenuta viva dalla bontà dell'esecuzione. Al teatro Principe Umberto abbiamo il Malvezzi che canta l'aria finale come pochi ai nostri giorni la sanno cantare; abbiamo un buon baritono, il Polonini; abbiamo sopratutto la signora Sara Bellot, una prima donna di merito non comune, che ad una voce limpida, fresca ed estesa unisce l'eleganza del canto e l'artistico accento. Ecco una cantante che la Pergola e il Pagliano ebbero torto di lasciarsi sfuggire.

I teatri di Firenze lottano coraggiosamente contro le preoccupazioni politiche..... ed anche contro l'esattore. La tassa di cui furono colpiti, che in passato era stata applicata con un po' di clemenza, ora, per ordine dell'onorevole Sella, è rigorosamente riscossa. Alle porte dei teatri stanno gli impiegati demaniali, che si portano via ogni sera l'ammontare dell'imposta. Si tratta di una legge approvata dal Parlamento e non è lecito di protestare contro la sua esecuzione. Ma è ben lecito di deplorare che i tempi corrano così tristi per le arti. In alcuni teatri non si raccoglie tanto da pagare le spese serali; cantanti, suonatori, comici e ballerini vedono dimezzato il compenso dovuto alle proprie fatiche. Era questo il momento di aggravare la loro sorte? La tassa è stata votata da un pezzo; se per molti mesi furono possibili i

« In fondo alla pianura di Saint Dénis, nera e silenziosa, si vedeva alzarsi chiarori sinistri. Di tempo in tempo una luce più viva ed una fiamma più grande. L'incendio può durare otto giorni, cessare un istante, per ricominciare più terribile. Possa essa essere utile alla difesa! Ma quante meraviglie distrutte, quanta miseria, quale rovina! »

Dopo la rivista, il generale Trochu ha diretto alle guardie nazionali riunite di Parigi un ordine del giorno, nel quale raccomanda loro d'aver fiducia nella resistenza che Parigi può opporre ai prussiani, ed inculca loro l'ordine e la calma. In quest'ordine del giorno è detto:

« Se il nemico, con un attacco formidabile, per sorpresa o per la breccia aperta passasse la cinta, esso incontrerebbe le barricate, la di cui costruzione sta per essere incominciata, e le sue teste di colonna sarebbero rovesciate dall'attacco successivo di dieci riserve scaglionate. »

Ad Asnières, che contava circa 6 mila abitanti, non vi si trovarono il 13 che quattordici persone.

« Il signor Anatole De la Forge, prefetto di Versailles, annunziò che aveva ricevuto una lettera dello stato maggiore prussiano, colla quale gli si ordinava di preparare tutto al palazzo della prefettura per ricevere il re di Prussia che doveva stabilirvi il suo quartiere generale. Il signor De la Forge avrebbe risposto: Farei piuttosto saltare in aria la prefettura! »

Una corrispondenza da Laon al *Gaulois* assicura che fu precisamente il generale Thérémin, comandante della cittadella, che ordinò si desse fuoco alle polveri. Pare che un sergente d'artiglieria siasi incaricato di eseguire quest'ordine, che ebbe per conseguenza la distruzione della città.

La *Patrie* scrive:

« Si ricevettero buone notizie del maresciallo Bazaine. Il maresciallo e la città di Metz hanno grandi approvvigionamenti di viveri. L'esercito francese è in buono stato ed occupa all'esterno una posizione inespugnabile.

« L'esercito d'osservazione prussiano ammonta a circa 250,000 uomini; ma malgrado questa enorme disproporzione, esso non è in stato di forzare l'esercito francese, che può resistere per tutto il tempo che gli restano viveri ed attendere gli avvenimenti. »

Un dispaccio ricevuto a Parigi dal ministro della guerra dice che la sospensione di ostilità stipulata attorno Mézières per l'evacuazione dei feriti non è ancora cessata.

Le ostilità non potranno essere riprese contro la città di Mézières che 48 ore dopo la denunzia dell'armistizio.

Le comunicazioni telegrafiche con Mézières rimangono libere.

L'*Etoile belge* riceve il seguente dispaccio da Virton:

« I prigionieri ed i fuggiaschi che scapparono ai prussiani affluiscono nelle nostre contrade. Quasi tutti si recano a Morbehan e di là si dirigono su Parigi. Tre compagnie belghe sono a Virton e fanno il servizio di pattuglia nei dintorni. Si arrestano tutti i giorni molti francesi che vengono diretti sopra Beverloo. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 17 *settembre*. — Oggi siamo in piena crisi municipale.

Il sindaco di Torino, sig. conte Cesare Valperga di Masino, si è dimesso dalla carica occupata, per troppo poco tempo, con soddisfazione generale dei cittadini e con vantaggio dell'azienda municipale. Intorno ai motivi che abbiano potuto indurre il capo della nostra comunale rappresentanza a siffatta determinazione, nulla di positivo si ha fine ad ora, tranne quanto riferisce al riguardo un giornale del mattino (la *Gazzetta del Popolo*), noto per le sue relazioni con alcuni membri della Giunta, e quindi in condizione di essere benissimo informato della questione. Eccovi pertanto come starebbero le cose, secondo le mie particolari informazioni, che d'altronde ho ragione di credere esatte.

Il conte Rignon, d'intelligenza col commendatore Noli (due assessori del nostro Municipio), avrebbe proposto al sindaco un'adunanza straordinaria della Giunta, per avvisare al modo di festeggiare degnamente il prossimo ingresso dell'esercito nostro nella città di Roma.

All'adunanza della Giunta infatti l'assessore proponente espose le ragioni per le quali credeva necessaria l'adozione della sua proposta.

Fu in quest'occasione che il sindaco, conte Valperga di Masino, ebbe a dichiarare in modo calmo e assai dignitoso come *la deliberazione implicasse un voto, non di mera amministrazione, ma politico, e come tale contrario alla legalità, aggiungendo inoltre come le sue convinzioni a questo riguardo non fossero tali da poter sottoscrivere alle idee manifestate dai suoi colleghi*, ed essere piuttosto deciso di offrire le sue dimissioni, qualora la Giunta persistesse nella sua proposta e sulla medesima si venisse a deliberare.

Un'inclinazione unanime di capo dei membri della Giunta fe' accorto il sindaco che il volere dei membri era *immutabile*, parati a qualunque conseguenza fosse per derivarne.

Il sindaco si ritirava di lì a poco, ed il conte Rignon, assessore anziano, spiccava tosto ordine per iscritto perchè la Giunta fosse convocata straordinariamente per le ore tre dello stesso giorno, giovedì 15, per deliberare circa i provvedimenti di cui si era fatto proponente alla seduta della Giunta anteriore.

Il sindaco non v'interveniva e faceva trasmettere le chiavi dell'ufficio al palazzo civico per l'ora indetta per l'adunanza straordinaria della Giunta. Non mancarono però i tentativi per indurre l'onorevole signor sindaco a desistere dalla presa risoluzione, tentativi che forse avrebbero ancora continuato oggi, se la ferma volontà ed il leale carattere del conte Masino non li avessero resi vani.

Questo fatto, come è naturale, dà luogo a diversi parlari, a diverse interpretazioni, a diversi apprezzamenti. I più, mentre deplorano un avvenimento inatteso che priva la nostra città di un solerte ed abilissimo amministratore, lodano ad un tempo la nobile lealtà ed il coraggio dimostrato dal patrizio torinese.

È d'uopo constatare che il conte Masino non era ascritto a nessuna *coterie* e non subiva l'influenza di nessun partito.

Ora regge il municipio il conte Rignon, quale assessore anziano.

Fino da ieri il conte Masino aveva preso commiato dagli impiegati del municipio, per mezzo di una lettera indirizzata al segretario capo, colla quale ringraziava gl'impiegati tutti della efficace ed intelligente cooperazione a lui prestata nel disimpegno delle rispettive attribuzioni.

Questa mattina i capi d'ufficio della nostra civica amministrazione avevano comunicazione dei sentimenti espressi dal loro ex-sindaco.

Nella *Gazzetta di Genova* del 17 corrente si legge:

« Alcuni individui che si recarono in Francia col generoso proposito di offrire il loro braccio per la difesa nazionale, se ne ritornarono senza aver potuto raggiungere il loro scopo. Sappiamo in modo positivo che penetrati in Francia per Nizza e Marsiglia, cercarono invano gli uffici di arruolamento e quelli incaricati della distribuzione delle armi. Non esistono uffici di arruolamento, nè armi. Sembra che questi arruolamenti non abbiano luogo che a Parigi ove ora sarebbe impossibile penetrare, essendo ogni comunicazione assolutamente interrotta.

Su questo proposito leggiamo nel *Sémaphore* di Marsiglia il seguente dispaccio:

Il prefetto di Chambéry al giornale il Sémaphore.

Chambéry, 13 settembre.

Smentita formale all'appello pubblicato dai giornali.

Non esiste a Chambéry Comitato centrale per gli arruolamenti volontari comandati da Garibaldi.

La riunione a Chambéry di volontari così ingannati non potrebbe sussistere e sarebbe fatale alla Repubblica in Savoia.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 15:

« Il *Times* annunzia che lord Lyons ha inviata al ministro degli affari esteri di Francia una comunicazione identica a quella del governo italiano.

« Crediamo di sapere che, finora, quella comunicazione non è qui giunta; ma il lato serio della missione del signor Thiers, e le spiegazioni da lui date sul governo provvisorio, sul suo scopo e sulle sue intenzioni, permettono di considerare come possibile il fatto del riconoscimento per parte dell'Inghilterra.

« Il signor Thiers, dopo il suo arrivo a Londra, ebbe una prima conferenza col segretario di Stato degli affari esteri. Oggi deve avere un colloquio col barone di Brunow, ambasciatore di Russia presso S. M. britannica. Si assicura che domani manderà un dispaccio al ministro degli affari esteri a Parigi. »

Si legge nella *France* del 16:

« Per timore delle esplosioni che potrebbero essere cagionate dal bombardamento, la Società del gaz doveva cessare i suoi lavori. Ma si indietreggiò dinanzi alla difficoltà d'illuminare Parigi con lampade e fu preso, dicesi, il seguente provvedimento:

« I privati non riceveranno più il gaz, ed a capo di ogni via verranno poste delle chiavi che potranno interrompere, se ve ne fosse bisogno, ogni comunicazione coi gazometri. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« L'idea di una mediazione non esclude le idee d'una difesa terribile: anzi esse si conciliano e possono camminare di pari passo.

« La Francia non è talmente folle per non desiderare una fine onorevole alle sue presenti sventure. La strada è aperta a questo riguardo dalla circolare del ministro degli affari esteri: sta all'Europa di consultarsi e di agire.

« Ma bisogna essere senza illusioni; l'ebbrezza della vittoria spinge in avanti gli eserciti prussiani.

« Parigi non è più che una fortezza piena di cannoni, di fucili e di soldati; bisogna che la Francia, coi suoi milioni di braccia, avviluppi gli assedianti

« L'Europa deve interrogare i suoi interessi. La Francia non ha che a consultare il suo patriotismo ed a fare il suo dovere »

I giornali annunziano che l'*Épargne* di Parigi ha sospeso i suoi pagamenti. L'autorità pose i suggelli sulle carte e sulle casse che, probabilmente, dice l'*Electeur*, sono vuote. Davanti alla sede di questo stabilimento v'era gran gente, ch'era accorsa alla notizia che l'*Epargne* non poteva più pagare.

Un decreto del governo della difesa nazionale sospende dalle loro funzioni i membri del Consiglio di Stato. La riorganizzazione di questo grande corpo sarà fatta dall'assemblea costituente. Frattanto gli affari correnti saranno spediti da una Commissione provvisoria composta di un certo numero di consiglieri di Stato, referendari scelti dal governo.

Sul soggiorno dell'imperatore a Wilhelmshohe togliamo i seguenti brani da una corrispondenza diretta all'*Indépendance Belge*:

« L'imperatore gode di tutta la sua libertà. Egli si alza di buonissima ora e si corica molto tardi. Egli passeggia a piedi ed in vettura dove meglio gli piace. D'ordinario è accompagnato dai principi della Moskova e Murat. Egli estende le sue passeggiate molto al di là della parte riservata del parco e non sembra occupato a sottrarsi agli sguardi dei curiosi. Ebbi occasione di vederlo davvicino e per lungo tempo. Lo riconobbi appena. Quale cambiamento! Egli sembra invecchiato di trent'anni. La sua fisonomia sconvolta, d'un colore bilioso e giallastro, gli occhi senza fuoco, i suoi movimenti rari, impacciati, pressochè meccanici; tutto ciò produce un effetto penoso e triste. Il suo volto non si distingue che per la mancanza assoluta di espressione; si direbbe quasi lo scoraggiamento spinto fino allo stupore apatico. La vita non si rivela che per la respirazione. »

Un altro corrispondente scrive allo stesso giornale da Cassel:

« L'imperatore sembra non essere malcontento a Wilhelmshöhe. Egli passò la giornata a passeggiare nei dintorni. Egli non è consegnato, soltanto dovette impegnarsi a non allontanarsi da Cassel per una distanza maggiore di sei miglia. L'imperatore non veste più l'uniforme, e gli ufficiali del suo seguito non tarderanno essi pure a svestirla. Napoleone parla di frequente coi bambini delle scuole, che egli interroga sopra i loro studi. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

PARIGI, 14 *settembre*. — Il morale della popolazione di Parigi si rafforza ogni giorno per le terribili prove ch'essa pare destinata a subire. Il generale Trochu dichiarò nel Comitato di difesa che fino ad ora era stato molto pessimista, ma che gli effetti della rivista e lo slancio generale degli uomini armati che gli eran passati dinanzi, lo autorizvano a guarentire una buona difesa di Parigi. Abbiamo 4,500 bocche da fuoco sui bastioni e nei forti. Si dice che i forti siano minati ed i nemici potrebbero trovarvi la loro rovina. Terribili preparazioni chimiche devono rendere inaccessibili i bastioni, bruciare ed accecare gli assalitori.

Anche ammettendo un po' d'esagerazione, il numero considerevole dei difensori e l'attitudine di molti di essi sono molto rassicuranti. Alcuni bretoni sono venuti guidati dai loro curati. Il generale Ducros, che rifiutò di firmare la capitolazione, ed il generale Wolff, che era stato ferito, giunsero a Parigi cogli avanzi del disastro di Sédan. Essi ci porgeranno grande aiuto, giacchè a Parigi mancavano più i generali che i soldati. Si difetta pure di fucili, ma si avrà il tempo di fabbricarne.

Tutti questi sforzi non saranno soverchi, giacchè pare che i prussiani, dal generale fino all'ultimo soldato, vogliano assolutamente entrare in Parigi per compiere la loro vittoria.

Se la campagna terminerà per i prussiani così felicemente com'è incominciata, vi sarà un ritorno trionfale dell'esercito a Berlino, e si dice che vi figurerà anche Napoleone III.

Si combatte in questo momento agli avamposti dalla parte di Montereau e di Melun; naturalmente i prussiani hanno sempre il vantaggio, ma questi combattimenti ritardano la loro marcia, e ciò che dimostra che non sono aspettati così presto, si è, che il governo ha rivocato il divieto d'entrare e d'uscire da Parigi.

Tutti i bellissimi boschi che si ammiravano nei dintorni di Parigi vengono distrutti, compresa, dicesi, la foresta di Montmorency. Si fanno saltare tutti i ponti. È una devastazione generale.

Le provincie incominciano a prender parte alla lotta. Un viaggiatore che giunge da Bordeaux dice che vi si fabbricano molti fucili.

Nel mezzodì della Francia si prepara un corpo di cavalleria che sarà utilissimo per le sortite e pei combattimenti degli avamposti.

Qui non si perde di vista l'azione diplomatica, la quale, convien dirlo, è la principale preoccupazione di molte persone. Gli effetti della missione del signor Thiers potranno esser buoni, ma lenti. Stamane il signor Giulio Favre ebbe una conferenza con lord Lyons, il principe di Metternich, l'incaricato d'affari di Russia e il signor Nigra. La voce di un armistizio, a cui consentirebbe il re di Prussia se Strasburgo si arrendesse, locchè pur troppo è imminente, non ha alcun fondamento. Essa vien data dal *Gaulois* che per vostra regola è un giornale di *canards*.

La diplomazia crede che Parigi non si difenderà. Convien dare la prova del contrario affinchè le potenze intervengano.

Oggi tutti i ministeri sono in gran disordine, perchè la metà degli impiegati di ciascun dicastero si reca a Tours col signor Crémieux. Molti giornali, e fra questi la *France* e il *Constitutionnel* pubblicheranno una edizione a Tours o a Blois pel servizio dei loro abbuonati dei dipartimenti. Altri giornali sospendono le loro pubblicazioni per mancanza di carta.

Un certo Guérin, spia che si trovava fra gli accusati dinanzi all'Alta Corte di Blois e che fu condannato con essi, venne posto in libertà in seguito all'amnistia, ed il primo uso che fece di quella libertà fu di uccidere una guardia nazionale. Fu arrestato e verrà sottoposto ad un Consiglio di guerra.

Malgrado la gravità della situazione, vi fu oggi un rialzo nei fondi pubblici, in seguito alla notizia che la rendita francese era molto ricercata a Londra.

CRONACA DI FIRENZE

La notte scorsa una turba di giovinastri, con insopportabili schiamazzi, turbava la quiete in via Palazzuolo. Le guardie di sicurezza pubblica li invitarono a tacere, ma quei mariuoli si ribellarono alle guardie e ne ferirono una leggermente. Forza è però rimasta alla autorità, e gli schiamazzatori vennero arrestati.

In una rissa a Ricorboli rimase ferito gravemente un giovane. Fu arrestato il feritore.

La Banca nazionale del regno d'Italia ha deliberato, con autorizzazione del governo, di ribassare di uno per cento lo sconto delle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni.

Questa disposizione avrà effetto a partire da lunedì, 19 corrente.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia annunzia che a comodo degli speditori i quali durante le vendemmie desiderassero accompagnare in viaggio le uve consegnate alla ferrovia per il trasporto, essa ha provvisto perchè i medesimi, mediante il pagamento del corrispondente biglietto di 3ª classe, possano essere ammessi nei treni merci.

Si avverte però, che qualora non vi fossero vetture di 3ª classe disponibili da aggiungere in tali casi ai treni merci, i viaggiatori di cui sopra dovranno prender posto nel vagone a bagagli.

La stessa Direzione annunzia che a parziale modificazione dell'avviso in data 9 andante si previene il pubblico che a partire dal giorno 15 del corrente mese sarà in tutte le stazioni originariamente abilitate riattivata la vendita dei biglietti di andata e ritorno giornalieri di 3ª classe.

Resta però ancora sospesa la distribuzione de' biglietti simili festivi delle tre classi.

Bollettino meteorologico del dì 18
ad un'ora pomeridiana

Barometro stazionario nel Nord e nel centro; alzato di 3 mm. nel Sud della Penisola. Cielo generalmente nuvoloso e mare mosso. Dominano ancora i venti di tramontana.

Qui il barometro si è abbassato di 2 mm. e mezzo nella giornata, ed il vento incomincia a girare a SO.

Tempo un po' turbato.

Temperatura		
	minima	+ 12 5
	massima	+ 23 0

ESTRAZIONE DEI NUMERI PREMIATI del prestito nazionale

Num. premiati	N. dei premi	Amm. dei premi	Num. premiati	N. dei premi	Amm. de' premi
707,023	3	L. 100	99,560	35	L. 500
2,035	354	100	024,589	4	1000
236,060	4	100	529,605	4	500
99,074	35	500	688,607	3	500
2,748,077	1	500	500,610	1	100
00,100	36	5000	189,629	4	1000
9,123	353	100	817,668	3	100
841,124	3	100	770,682	3	1000
192,145	4	500	2,724,682	1	50000
61,173	35	500	1,769,693	1	100
724,182	1	100	503,712	4	1000
863,184	3	100	87,718	35	1000
220,203	4	1000	347,719	4	500
9,220	353	100	538,758	3	500
6,342	353	100	1,513,774	1	50000
266,322	4	1000	86,827	35	100
87,365	35	1000	787,828	3	100
400	3532	100	69,897	35	500
850,412	3	1000	2,524,934	1	500
208,428	4	500	6,971	353	100
2,239,434	1	100000	693,972	3	5000
777,472	3	100	599,978	3	1000
3,127,496	1	1000	2,603,999	1	5000
00,511	36	500			

---

temperamenti senza offendere la legge, perchè son diventati impossibili ora appunto che la guerra e la politica hanno reso molto difficili le imprese teatrali?

Temo assai che il ministro delle finanze sia poco disposto a porgere benigno ascolto a questi lamenti. Faccio soltanto voti affinchè la questione sia nuovamente discussa in Parlamento e i nostri onorevoli si persuadano che se lo Stato non ha alcun dovere di proteggere le arti belle, non ritrarrebbe neppure alcun guadagno dalla loro rovina. All'onorevole Sella spetterebbe il cómpito di farsi iniziatore di questa riforma, non come artista e mecenate delle belle arti, ma come ministro delle finanze. Faccia bene i conti di ciò che ha perduto l'Italia dopo che il governo, e le province, e i municipii hanno intrapresa questa crociata contro i teatri, e vedrà che la somma ascende a parecchi milioni.

Ho di nuovo sul tavolo alcune pubblicazioni musicali e questa volta non si tratta delle solite polke e mazurke. Viene in prima linea la *Teorica d'accompagnamento* del maestro Borani. Essa, se non erro, fa parte di un intero corso d'insegnamento musicale, di cui il Borani intraprese da gran tempo la pubblicazione. Più volte ho parlato, nelle mie rassegne, di questo egregio scrittore e de' suoi lavori. Quello che ora egli ha dato alla luce è un vero trattato d'armonia, intorno al quale si potrebbe intavolare una lunga discussione, se non temessi di conciliare il sonno ai miei lettori. Qualunque opinione, però, si voglia manifestare sulla teoria degli accordi esposta dal Borani, è forza convenire ch'essa è semplicissima. La chiarezza e l'ordine sono i pregi principali di questa *Teorica d'accompagnamento*, ed io credo che in siffatti trattati si debba tener conto di queste qualità anzichè sofisticare sul metodo seguito dall'autore. In musica tutti i metodi sono buoni quando conducono rapidamente a felici risultati.

Una pubblicazione di genere affatto diverso è quella intitolata: *Feuillets d'album pour piano*. N'è autore il Filippi, valente critico e compositore. Mi affretto a dichiarare che in questi brevi e graziosi componimenti per pianoforte non vi è traccia della scuola dell'avvenire. La semplicità di alcuni di questi lavori è portata fino all'esagerazione; tutti sono di facilissima esecuzione e armonizzati (salvo rarissime eccezioni) senza correr dietro allo strano. Non terrò conto di qualche lieve reminiscenza melodica, sovratutto dello Schumann (per esempio, la *Valse* N° 12); dirò piuttosto che i pianisti troveranno in questa raccolta il modo di passare un'ora molto piacevolmente. Citerò fra le migliori pagine di quest'*Album* la *Valse* (N° 4), *les Elfes* (N° 6), la *Romance* (N° 8), la *Petit elégie* (N° 14), il *Pas redoublé* (N° 15), e lo *Scherzo* (N° 16).

Ho detto che fra le pubblicazioni di cui oggi devo intrattenere i miei lettori, non abbondano i ballabili. Faccio però eccezione per due polke (*Ersilia* e le *Pantofole*) del mio concittadino Giacomo Federici. Questi ballabili non sono pezzi da concerto, ma raggiungono il proprio scopo, ch'è quello di infondere brio nei ballerini colla vivacità del ritmo.

Torniamo al serio. Da Bologna mi giunge un *Introito* e *Kyrie* da morto a quattro voci, con orchestra, del maestro Alessandro Busi. È un lavoro di stile severo, in cui la fantasia stringe la mano alle più astruse regole del contrappunto. Le voci sono intrecciate con grandissima dottrina, ed il cosidetto *genere d'imitazione* vi è trattato in modo superiore ad ogni encomio. Il Busi rappresenta nobilmente la scuola bolognese e tiene alto il decoro della musica sacra, tanto negletta ai nostri tempi. E non manca nel suo *Introito* l'elemento melodico, chè melodia schietta ed affascinante e conveniente al sacro testo è quella sulle parole *Requiem aeternam*, ecc., che proposta prima dalle voci accompagnate dal solo *harmonium*, vien poi ripresa in modo imponente a piena orchestra con un *basso pizzicato* di bellissimo effetto. Auguro di cuore al Busi che possa pubblicare il rimanente dell'ufficio funebre.

Dal signor Michele Grimaldi ho ricevuto un'*Ave Maria* dedicata alla celebre cantante signora Teresina Stolz. La prima parte di questo componimento musicale ricorda alquanto lo stile del Gordigiani; la seconda parte non è priva di slancio.

Il M.° Lauro Rossi direttore del Conservatorio di Milano, s'è voluto misurare con gli avveniristi e compose uno *Strambottolo per la posterità* in cui ha accumulate le stranezze melodiche ed armoniche. È una parodia? Chi lo sa? Il Rossi non è un nemico implacabile della scuola così detta dell'avvenire, la quale nel Conservatorio di Milano ha fatto proseliti più del dovere. Ma vuole al tempo stesso che si conservi la melodia per le *voci*. È possibile? Ai posteri l'ardua sentenza.

Intorno al Conservatorio di Milano ho letto nella *Perseveranza* un assennato articolo del mio amico Filippi, nominato più sopra. Egli lamenta molti inconvenienti e sovratutto il modo in cui è composto il Consiglio accademico. Vado con lui d'accordo su molti punti, e lo prego di leggere nella *Nuova Antologia* (fascicolo di settembre) un mio studio sull'*Istituto di Firenze*; vedrà che ho combattuto energicamente il *sistema parlamentare* negli stabilimenti d'istruzione musicale. Mettete a capo di un Conservatorio un buon direttore e dategli ampie facoltà senza inceppàrlo con *Consigli*, i quali sovratutto, se composti di professori, rendono impossibile qualunque disciplina. Se questo direttore, in capo a due o tre anni non ottiene buoni risultati, mandatelo con Dio e cercategli un successore. Questo mio concetto svolsi ampiamente nel citato articolo, e se il Filippi, dopo averlo letto, giudicherà che possa servir di fondamento ad una riforma de' Conservatorii, potremo intavolare di comune accordo una discussione che ci conduca a qualche pratico risultato.

Intanto è certo che l'Istituto musicale di Firenze dove il potere è abbastanza concentrato, dà frutti soddisfacenti. Le *prove di studio* rendono testimonianza degli importanti servizi che il nostro istituto rende all'arte musicale. Quest'anno abbiamo avuto anche un bel saggio di studi letterari. Negli ultimi giorni dello scorso agosto, molti allievi hanno risposto lodevolmente ad alcuni quesiti su la lingua italiana, la poesia, la recitazione, il libretto musicale, ecc. Gli alunni che maggiormente si distinsero sono i signori Palazzi e Montelatici e le signore Amalia Segre e Marianna Bracci, e, fra le alunne minori, le signore Pallavicini e Signorini. Questo saggio tornò ad onore anche del prof. Cardona, cui fu affidato questo insegnamento. Il Cardona è noto per pregevoli lavori letterari e l'opera sua riuscirà utilissima all'Istituto.

F. D'ARCAIS.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nell' *Italia Militare* del 18 corrente si legge:

Per R. decreto del 15 settembre in ciascuno dei reggimenti di granatieri e di fanteria è istituita una nuova compagnia. In ciascuno dei reggimenti di bersaglieri sono istituite quattro nuove compagnie.

— Siamo lieti, scrive l'*Esercito* del 18, di apprendere che le notizie dello stato di salute del generale Govone, che trovasi ora a Moncacone con la famiglia, sono assai buone. Si spera che egli possa fra breve ripigliare il comando generale del corpo di stato-maggiore.

— Il bollettino N. 71 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca un lungo elenco di ufficiali nell'arma di fanteria e di cavalleria ora in aspettativa, che furono richiamati in attività di servizio.

— Ieri, scrive il *Commercio di Genova* del 17, sbarcava nel nostro porto il 9° reggimento fanteria, che ripartiva immediatamente per Alessandria.

Se non siamo male informati, tutte le provenienze dalla Spagna saranno considerate con patente brutta e sottoposte a quarantena.

NOTIZIE ULTIME

Il signor Sénard, inviato dal governo provvisorio di Francia in missione straordinaria presso il governo italiano, è arrivato ieri a Firenze.

Egli si è recato oggi a far visita al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri. Era accompagnato dal barone di Villestreux, primo segretario della Legazione.

Il barone di Malaret parte domani da Firenze.

Un dispaccio privato da Parigi annunzia che iersera ne sono partiti quasi tutti i membri del governo provvisorio ed il Corpo diplomatico per Tours.

I prussiani avanzano, ma sembrano rallentar le loro operazioni, nella speranza di ottener prima la resa di Strasburgo.

La Commissione, presieduta dal conte Mamiani, ha risposto, in una relazione, a tutti i quesiti che avevale fatti il presidente del Consiglio intorno ad alcuni provvedimenti politico-amministrativi per le province romane.

Con ciò la sua missione è terminata. Però l'on. Lanza nel ringraziarla della sollecitudine con cui aveva corrisposto alla sua aspettazione, pregò il presidente, conte Mamiani, di non volere sciogliere la Commissione, potendo accadere che egli abbisogni di far ancora ricorso a' suoi lumi.

A proposito di questa Commissione, dobbiamo correggere un errore in cui sono caduti alcuni giornali, che hanno annunziato essere stato chiamato a farne parte il comm. Bonacci, presidente di sezione della Cassazione di Torino.

L'egregio magistrato non ha fatto parte della Commissione suddetta; ma egli ed altri eminenti magistrati originari dello Stato ex-pontificio, e profondi conoscitori di quella legislazione, sono stati invitati dal guardasigilli ad assisterlo col loro sapiente concorso nel preparare i provvedimenti occorrenti per l'amministrazione della giustizia in quelle province.

Il comm. Biagio Caranti è stato nominato presidente dell'amministrazione del Canale Cavour in sostituzione del commendatore avv. Ara, che ha date, già da qualche tempo, le sue dimissioni.

Leggonsi nella *Gazzetta ufficiale* le seguenti notizie:

La cittadinanza di Paola (Calabria Citeriore) ha inviato a S. E. il sig. ministro della guerra la somma di lire 150 perchè siano rimesse alla famiglia del soldato caduto pel compimento dell'unità nazionale nell'avvisaglia di Sant' Onofrio.

Da Frosinone, 17 settembre.

La città di Frosinone rende omaggio al Re d'Italia e ringrazia vivamente ministero pella risoluzione presa di far entrare le truppe italiane nel nostro territorio per compiere unità nazionale stata sempre il nostro voto — Evviva il Re.

La Giunta municipale:
N. Maschioni — G. Sodani — Simbone.

18 *settembre, ore* 1, 40 *pom.*

Le truppe entrate a Velletri nel giorno 16 alle ore 2 pom. furono accolte con immenso entusiasmo. La divisione Angioletti passò ieri per Velletri, si fermò a Genzano ed oggi parte per Roma.

Il quarto corpo è sulla sinistra del Tevere ed oggi passa il Teverone per portarsi sotto Roma dalla parte di porta Salara.

Il generale Bixio da Palo si dirige verso Roma.

Togliamo dalla *Gazz. Uff.* la situazione delle Tesorerie la sera del 31 agosto:

Entrata	L.	2,288,001,372 38
Uscita	«	2,169,842,017 72
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 31 agosto	»	118,159,354 66

La *Neue Freie Presse* di Vienna scrive:

« Noi sappiamo che il signor Minghetti, ambasciatore italiano, aveva l'incarico speciale di notificare alla Corte di Vienna l'occupazione eventuale dello Stato pontificio, e di adoperarsi perchè l'Austria seguisse con occhio benevolo gli sforzi italiani nella questione di Roma. Se da ciò i clericali dovessero concludere che il governo italiano abbia chiesto a Vienna il permesso di occupare lo Stato della Chiesa, essi s'ingannerebbero a partito. Certo è che i clericali feudali misero in opera tutte le loro arti perchè il gabinetto austriaco biasimasse l'azione dell'Italia, e monsignor Falcinelli credette di poter chiedere formalmente questa disapprovazione per parte dell'Austria. È noto che i suoi sforzi rimasero infruttuosi e il rappresentante italiano trovò nel contegno passivo del gabinetto di Vienna l'appoggio morale che egli aveva per missione di ottenere. »

Leggiamo nella *Nuova Presse*:

« Se siamo bene informati, la domanda sopra le intenzioni dei prussiani contro Parigi ebbe per risposta che si è decisi di bombardare la città. Il parco d'assedio è già in viaggio verso Parigi. Frattanto la città verrà circondata. »

Scrivono da Cassel, 16, alla *National Zeitung*:

« A quanto si ode, nelle vicinanze del castello di Wilhelmshöhe venne arrestato quest'oggi un giovane che fu trovato in possesso d'una pistola. Si suppone che sia venuto da Berlino a Wilhelmshöhe, ed abbia alloggiato due giorni in quell'albergo, senza però farsi vedere durante il giorno. »

Il *Cittadino* riceve il seguente dispaccio:

« *Vienna*, 17. — Il *Tagblatt* ha da Berlino che la Prussia esige come base della pace la linea dei Vosgi.

« La *Norddeutsche Allg. Zeitung* designa Favre e colleghi come persone private, e dice che la Prussia non conosce che il governo imperiale di Francia.

« Il maresciallo Mac-Mahon condotto dal generale belga Chazal è arrivato a Bouillon. »

Scrivono da Gravelotte, 11, alla *Donau Zeitung*:

« Il principe Federico Carlo vuole spingere la cosa con energia, avendo il maresciallo Bazaine rifiutato di arrendersi. Qui il tempo ci fa più danno che il nemico. Ieri ed oggi è il tempo più orribile che io abbia mai da lungo tempo provato nel mese di settembre: freddo, pioggia e tempesta. Le povere truppe che non possono trovar ricovero in Gravelotte e Rezonville e devono restar nei bivacchi, mandano sempre nuovi ammalati. A ciò si aggiunge una sensibile mancanza di paglia, ondechè alla povera gente, ai pochi che non sono fuggiti, deve venir preso perfino il grano non trebbiato.

« Nei luoghi circonvicini regna generalmente la miseria. La popolazione è fuggita, tutto è devastato e guasto. Gli animali vennero portati via dalle stalle, e nei villaggi non si trova più pane. »

Nei giornali tedeschi troviamo il seguente dispaccio:

« *Londra*, 16. — Il *Times* si pronuncia in favore dei preliminari di pace coll'attuale governo di Parigi e vorrebbe che la pace venisse ratificata dalla Costituente. Nel conchiudere un armistizio le fortezze di Metz e di Strasburgo dovrebbero essere consegnate alle truppe tedesche, mentre le posizioni tedesche avrebbero da rimanere inalterate. »

Scrivono da Appenweier, 11, alla *Frankfurter Zeitung*:

« Il generale Uhlrich, il quale è ferito alla spalla ed alla gamba, fece ultimamente votare gli abitanti di Strasburgo per sapere se volevano la resa o meno. La maggioranza rispose in modo negativo. In conformità a questo voto, tutti gli uomini validi rimangono a Strasburgo, parte per propria elezione e parte perchè conoscono che i comandanti tedeschi non permettono l'uscita che alle donne ed ai bambini. L'assalto della città è prossimo. »

Da Karlsruhe, 16, telegrafano al *Wanderer*:

« Dietro richiesta del Comitato di soccorso, si lasciarono uscire da Strasburgo altre 600 persone, donne e bambini. »

Da Berlino, 17, telegrafano alla *Triester Zeitung*:

« L'ambasciatore americano ricevette l'annunzio ufficiale che il blocco dell'Elba e del Weser fu levato. »

Un dispaccio da Amburgo 16 al *Wanderer* reca:

« Oggi sono entrati in porto vari bastimenti tedeschi. »

Firenze, 18 *settembre, ore* 11 *sera*.

Il barone d'Arnim aveva assunto di moto proprio l'ufficio di mediatore. Sembra però che non sia riuscito nel suo intento.

È quindi probabile che, domattina, se le porte di Roma non saranno spontaneamente aperte, l'esercito italiano si troverà costretto ad adoperar la forza per entrarvi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 (ore 8 20 ant.). — Un dispaccio di Ablon annunzia che il nemico incominciò a passare il ponte presso Villeneuve.

Un dispaccio da Provins, in data del 16, annunzia che il principe Alberto, col suo stato maggiore, con 2000 uomini di cavalleria e con una batteria, giunse il giorno precedente a Provins, ripartì ieri mattina per Nangis.

Essi fecero requisire 18 vestiti di contadini francesi, senza dubbio per travestire le spie.

Courtacon, Sancy, Courchamp ed altri villaggi sono rovinati dalle forti requisizioni.

Parigi, 17 (ore 5 20 pom.). — Notizie ufficiali pervenute da Tours recano che tutto il servizio è sospeso sulla linea del nord fra Parigi e Chantilly. Sulla linea d'Orléans la via fu rotta dal cannoneggiamento tra Ablon ed Athis. Il nemico tirò contro i treni.

I prussiani incendiarono ieri le stazioni di Athis e di Mons e riuscirono a passare la Senna con 50 cannoni.

Il nemico è segnalato su diversi punti, specialmente a Villers-Cotterets e a Nanteuil.

La cavalleria blocca Soissons.

Un dispaccio del sottoprefetto di Belfort, in data di ieri sera, annunzia che il nemico occupò Mulhouse e Cernay, e sembra che cerchi una nuova strada per avanzarsi sopra Parigi.

Altre informazioni recano che l'avanguardia nemica subì un grave scacco fra Mulhouse e Colmar.

Notizie da Metz, in data di ieri, dicono che gli ultimi combattimenti dati da Bazaine ebbero luogo il 31 agosto e il 1° settembre a Servigny e a Noisserville. Essi furono favorevoli alla nostra armata. Lo stato sanitario di questa è eccellente.

Le provvigioni di Metz sono ancora abbondanti.

Parigi, 17 (*ore* 7 *pom.*) — Un dispaccio d Ablon segnala un grande movimento di truppe prussiane sulle alture di Brunoy, dirette verso le alture di Villeneuve.

La *France* dice che è quasi certo un abboccamento di Giulio Favre con Bismark; soggiunge che il Corpo diplomatico lascierebbe Parigi e che parecchi ministri esteri partirebbero questa sera.

Tutti i giornali, parlando del comunicato prussiano ai giornali di Reims, protestano energicamente contro questo tentativo della Prussia d'intervenire negli affari interni della Francia e considerano la ristorazione di Napoleone assolutamente impossibile.

Firenze, 18. — I Consigli provinciali d'Avellino e di Siracusa, la deputazione di Mantova, le rappresentanze municipali di Castiglion delle Stiviere, di Coccaglio, d'Oderzo, di Levante, di Carpi, di Mirandola, di Castiglion Fiorentino, di Massa marittima, di Città S. Angelo, di Teramo, di Piedimonte, di Castellamare, di Pozzuoli, di Marano, d'Ischia, di Forio, di Casamicciola, di Chiojano, di Torre Annunziata, di Marsala e di Trapani fecero plauso al governo per l'occupazione del territorio romano, felicitando il Re Vittorio Emanuele e facendo voti per il sollecito compimento del programma nazionale, con Roma capitale.

Cuneo, 17. — L'ingresso delle truppe nel territorio romano fu festeggiato con evviva all'unità italiana, a Roma capitale ed al Re in Campidoglio.

Perugia, 18. — La popolazione della valle dell'Aniene è animatissima. A Trivoli venne costituito un governo provvisorio.

Frosinone, 18. — La città rese omaggio al Re d'Italia e ringraziò vivamente il ministero per la risoluzione presa di far entrare le truppe italiane nel territorio romano, per compiere l'unità nazionale, che fu sempre il suo voto.

Parigi, 18. — Il *Giornale ufficiale* pubblica una circolare di Giulio Favre, in data di ieri, nella quale spiega il significato del decreto col quale le elezioni per la Costituente sono anticipate. In essa è detto:

« La risoluzione di convocare al più presto possibile l'Assemblea Costituente riassume tutta intera la nostra politica. Accettando il cômpito pericoloso che ci imponeva la caduta del governo imperiale, noi non abbiamo avuto che un pensiero: quello di difendere il nostro territorio, di salvare il nostro onore e di rimettere alla nazione il potere che da essa emana e che essa sola può esercitare. Noi avremmo voluto che questo grand'atto si fosse compiuto senza transizione, ma la prima necessità era quella di far fronte al nemico.

« Noi non abbiamo la pretesa di chiedere il disinteresse alla Prussia: noi teniamo conto dei sentimenti che sorgono in essa di fronte alla gravità delle perdite subite ed alla esaltazione naturale della vittoria. Questi sentimenti spiegano le violenze della stampa che siamo ben lungi dal confondere coll'ispirazione degli uomini di Stato. Questi ultimi esiteranno di continuare una guerra empia nella quale soccombettero più di 200 mila uomini. Imporre alla Francia condizioni inaccettabili, sarebbe un voler continuare la guerra per forza.

« Si osserva che il governo è senza un potere regolare per rappresentare il paese. Noi lo riconosciamo lealmente. Ed è per questo che noi ci appelliamo subito ad un'Assemblea liberamente eletta. Noi non ci attribuiamo altro privilegio che quello di dare al nostro paese il nostro onore ed il nostro sangue e di consegnarci al suo giudizio sovrano. Non è adunque la nostra autorità d'un giorno, è la Francia immortale che sorge dinanzi alla Prussia.

« La Francia, scioltasi dal lenzuolo dell'impero, libera, generosa, pronta ad immolarsi pel diritto e per la libertà, sconfessando qualunque politica di conquista, qualunque violenta propaganda, non avendo altra ambizione che di restare padrona di se stessa, di sviluppare le sue forze morali e materiali, di lavorare fraternamente coi suoi vicini pel progresso della civiltà; è questa Francia che, resa libera delle sue azioni, chiede immediatamente che la guerra cessi, ma ne preferisce mille volte i disastri al disonore.

« Quelli che scatenarono questo spaventevole flagello tentano invano oggi di sciogliersi da una responsabilità opprimente, allegando falsamente di aver aderito al voto del paese. Questa calunnia può fare illusione all'estero, ma non vi è alcuno in Francia che non la respinga come opera di una ributtante malafede.

« Le elezioni del 1869 ebbero per parola d'ordine la pace e la libertà. Il Plebiscito stesso si appropriò questo programma. È vero che la maggioranza del Corpo legislativo acclamò le dichiarazioni bellicose di Grammont; ma qualche settimana prima aveva pure acclamato le dichiarazioni pacifiche di Ollivier. La maggioranza che emanava dal potere personale si credeva obbligata di seguirlo docilmente, e di dar voti di fiducia. Ma non v'ha uomo sincero in Europa che possa affermare che la Francia, liberamente consultata, avrebbe fatto la guerra alla Prussia. Io non concludo che noi non ne siamo responsabili: abbiamo avuto torto, e stiamo espiandolo crudelmente, di aver tollerato un governo che ci perdeva.

« Ora riconosciamo l'obbligo di riparare, nelle misure della giustizia, al male che ha fatto. Ma se la potenza, colla quale esso ci ha così gravemente compromessi, si prevale delle nostre disgrazie per opprimerci, noi opponiamo una resistenza disperata, e risulterà ben definito che è la nazione regolarmente rappresentata da un'Assemblea liberamente eletta che questa potenza vuole distruggere.

« La questione essendo posta in questi termini, ciascuno farà il suo dovere.

« La fortuna ci fu crudele; essa ha dei cambiamenti imprevisti; la nostra risoluzione li susciterà. L'Europa comincia a commuoversi; le simpatie ritornano a noi; i gabinetti ci consolano e ci onorano; essi saranno vivamente impressionati della nobile attitudine di Parigi in mezzo a tanti pericolosi motivi i eccitazione. Una grande fiducia guida gli ultimi sacrifici. La nazione armata discende nell'arena senza voltarsi indietro, avendo dinanzi agli occhi questo semplice e grande dovere: la difesa del proprio focolare e della propria indipendenza.

« Io vi prego, o signore, di sviluppare queste verità al rappresentante del governo presso il quale siete accreditato. Egli ne comprenderà l'importanza, e si farà così un'idea delle disposizioni nelle quali noi ci troviamo. »

Parigi, 18. — Gli ambasciatori d'Austria, d'Inghilterra e l'incaricato d'affari della Russia partirono ieri mattina da Parigi e vanno a Tours per conservare la libera comunicazione coi loro governi. Non cesseranno però di restare in comunicazione col ministro degli affari esteri a Parigi. I ministri degli Stati Uniti, del Belgio, della Svizzera e parecchi altri membri del Corpo diplomatico informarono il ministro degli affari esteri che resterebbero presso di lui.

Tours, 18. — Questa mattina arrivò qui la maggior parte degli ambasciatori e dei ministri esteri residenti a Parigi.

Dappertutto continuano i preparativi d'armamenti. A Tours e nei dintorni trovansi 25 mila uomini armati. I volontari partirono oggi da Tours dirigendosi al Nord.

Viaggiatori provenienti da Parigi ed arrivati a Tours questa mattina dicono che i boschi di Clamart e di Meudon sono occupati da 80 mila francesi comandati dal generale Ducrot.

Ieri dinnanzi a Ivry s'impegnò un combattimento fra i prussiani e tre reggimenti di linea, alcuni battaglioni di guardia mobile ed una batteria d'artiglieria. Il comandante del forte d'Ivry annunziava all'ultimo momento che sembrava che i prussiani si ripiegassero.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Dopo che il mercato di Parigi ha cessato, per effetto della guerra, dal fare operazioni, parecchi valori italiani sono negoziati con vantaggio in Inghilterra, mentre anche in Germania si comincia a rivolgere l'attenzione sui nostri fondi, e siamo lieti di poter registrare che in questi ultimi giorni sui diversi mercati della Penisola si acquistarono, per conto di speculatori tedeschi, da 7 ad 800 mila lire di rendita e di una non indifferente quantità di titoli della Regia cointeressata dei tabacchi.

L'abbondanza del numerario è tanto grande in Inghilterra, che i direttori di quella Banca si videro costretti ancora questa settimana a ribassare lo sconto, il quale è oggi al 3 %. Ciò ha fatto leggiermente piegare sulla nostra piazza il corso del cambio su Londra.

La Banca di Francia ha trasferita l'amministrazione delle sue succursali a Tours. Lo stesso telegramma che ci porta questa notizia ci apprende pure che il giorno 13 di questo mese l'incasso metallico della Banca era sceso a 790 milioni, mentre che allo scoppiare della guerra era 1,400 milioni.

Rendita 5 0[0. — Il 5 0[0 si negoziò lunedì da 53 55 a 53 40, corso di chiusura; per fine mese lo si fece a 53 45. — Martedì il mercato essendo in migliori disposizioni, la rendita si domandò a 53 75 e 53 80 per contanti, e per fine mese a 53 80. — Mercoledì il mercato si mise decisivamente nella via del rialzo; la rendita si trattò da 54 40 a 54 60 per contanti, e per fine mese a 54 50. — Giovedì vi fu un po' di esitazione ed affari piuttosto ristretti; il 5 0[0 si negoziò a 54 50 per contanti e per fine mese. — Venerdì una ripresa piuttosto accentuata portò la rendita a 54 95 e 55 10 per contanti ed a 55 per fine mese. — Sabato, gli affari esordirono con una leggiera reazione; ben presto però il rialzo ha ripreso il sopravvento, essendo gli affari discretamente animati. Dapprima si negoziò a 54 95 e 55, poscia a 55 05, 55 10 e 55 15 per contanti; per fine mese si fece 55 15. È codesto un rialzo di 1 85 sull'ultimo corso della settimana passata.

Rendita 3 0[0. — Lunedì la si domandò a 34 75; martedì si comperò a 34 70; giovedì fu ricercata a 34 80; venerdì fece 34 85 e sabato 34 90.

Prestito nazionale. — Questo valore diede luogo quasi giornalmente a transazioni che produssero un rialzo di 45 centesimi sulla settimana passata. Lunedì ebbe domanda a 84 25 e 84 35; martedì e mercoledì lo si domandò a 84 30 e 84 40, venerdì lo si fece a 84 25, e sabato si richiese a 84 40 e 84 45.

Beni ecclesiastici. — Le obbligazioni ecclesiastiche si domandarono lunedì a 75 25; martedì si negoziarono a 75 75 e 75 60; mercoledì si pagarono 75 95 e 76; giovedì si fecero a 75 85; venerdì a 76 15 e sabato a 76 30 in rialzo di 1 30 su sabato ultimo.

Tabacchi. — Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi fecero affari martedì, mercoledì e sabato a 640. Le obbligazioni si pagarono 450 martedì, senza altre transazioni nel corso della settimana.

Banche. — Le azioni della Banca toscana in quest'ottava non diedero luogo a transazione alcuna; invece furono domandate le azioni della Banca nazionale nelle giornate di martedì a 2,160 e di mercoledì a 2,190, senz'altri affari.

Strade ferrate. — Le azioni delle Meridionali ebbero domanda lunedì a 305 50 e 305 75, martedì si negoziarono a 306 e 306 50; mercoledì e giovedì si pagarono 307, venerdì si fecero a 310 e 311, e sabato a 311 in rialzo di 6 lire su sabato passato. — I buoni Meridionali si pagarono lunedì 381, mercoledì si domandarono a 387, venerdì a 394 e sabato a 393, ossia in rialzo di 16 lire sull'ultimo prezzo della settimana precedente.

Cambi e Marenghi. — Il cambio su Parigi non diede luogo ad affari per le ragioni dette in principio di questa rivista; in compenso si trattarono il Lione ed il Marsiglia a vista nelle giornate di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì da 108 a 107 50. — Il Londra a 90 giorni, piuttosto sostenuto in principio dell'ottava, verso la fine ha leggermente piegato in causa della riduzione a 3 0[0 dello sconto della Banca d'Inghilterra; lunedì e martedì lo si fece da 26 90 a 26 86, mercoledì e giovedì da 26 85 a 26 75, venerdì da 26 77 a 26 72 ed oggi da 26 77 a 26 73. — L'oro ha subito questa settimana delle oscillazioni abbastanza sensibili. Nella giornata di lunedì si fecero molte transazioni da 21 52 a 21 57; martedì, con minore quantità di ricerche, da 21 57 e 21 58; mercoledì discese a 21 46 e 21 44; giovedì una improvvisa ripresa lo fece risalire di 15 a 20 centesimi, si negoziò da 21 55, primo corso della giornata, a 21 64. Questo rialzo non ha però durato, poichè nel susseguente venerdì ricadde a 21 50 e 21 47 con pochi compratori, ed oggi a 21 45 e 21 43. In confronto all'ultimo corso della settimana passata l'oro ha perduto 14 centesimi; il corso più alto della settimana fu quello di 21 64, fatto nella giornata di giovedì.

(*L' Economista d' Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 17 settembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	54 85
» » 5 %	f. m.	— —	55 27
Az. Banca Nazionale	cont.	2240 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	314 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	173 —
» Beni demaniali	cont.	448 —	— —
» »	f. m.	444 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 17 settembre

		Ult. corso	Cor. pi.
5 % Rendita italiana	cont.	54 95	54 90
» » »	f. m.	55 —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2245 —	2240 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	414 —	413 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 17 settembre

Corso legale 54 87 1[2
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 47 a 21 48.

Il lettore è pregato di leggere l'annunzio in 4ª pag. intitolato: **È incominciata**, ecc.

Straordinaria Tombola. *Vedi 4.a pag.*

TEATRI DEL 18 SETTEMBRE

PRINCIPE UMBERTO — Opera — *Gemma di Vergy* Ballo *Armida*.
NICCOLINI — *Giannina e Bernardone*.
ARENA NAZONALE — *Una commedia in famiglia* con farsa.

È INCOMINCIATA

la grandiosa vendita forzata di telerie e biancherie confezionate e durerà per pochissimi giorni.

PER IMMINENTI SCADENZE DI CAMBIALI

Per non sospendere il lavoro delle fabbriche di Telerie e Biancherie confezionate nella presente mancanza di **affari** e onde non lasciare senza **PANE** circa **1600 lavoranti**, hanno spinto due dei maggiori fabbricanti dell'Austria ad incaricarci di assumere a **Pronta Cassa** tutti i loro prodotti esistenti alle Dogane, consistenti in telerie d'ogni specie, Fazzoletti, Tovaglie, Camicie da uomo e da donna, Mutande, Sottane, Corsetti, ecc. Noi abbiamo accettato soltanto a condizione di poter vendere **Tutte le merci 40 0[0 sotto il prezzo di stima legale.**

Essendo ciò stato accordato avvertiamo il rispettabile pubblico che IL GIORNO 12 SETTEMBRE corrente cominciò presso di noi la vendita di Telerie, Biancheria, ecc. per l'importo di **Lire 85,000.**

UNA TALE OCCASIONE di comprare buona roba a buon mercato, non si ripete tanto spesso, e perciò invitiamo il rispettabile pubblico ed i RIVENDITORI a vedere le **MERCI** messe in vendita.

Per la bontà e solidità delle Merci assumiamo qualsiasi garanzia.

Per affrettare lo spaccio si venderà anche pezzo per pezzo; i prezzi sono fissi; hanno un ribasso i compratori per l'importo di L. 100 in su.

Ogni qualità di biancheria è pronta, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza.

Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente e cambiate a volontà. Gratis ricevono, i compratori per L. 100, n. 12 fazzoletti.

La vendita durerà soltanto per **BREVE TEMPO** ed ha luogo esclusivamente presso

W. SCHOSTAL e HARTHLEIN

FABBRICANTI DI TELERIE E BIANCHERIA CONFEZIONATA

Via Por Santa Maria, n° 2, presso il Ponte Vecchio FIRENZE.

PS. — *I Prezzi correnti e le stime delle Merci messe in vendita si* spediscono **gratis**

LIBRI

presso Stefano Jouhaud

Via Calzaioli, 12, p. 1°, Firenze.

Couder. Resumé de répètitions écrites sur le droit romain. 1 vol. in-12°, Paris, 1869, L. 5 50.

Mourlon. Traité théorique et pratique de la *transcription* en matière hypothécaire. 2 vol. in-8, Paris, L. 16.

Galland. Code expliqué des transferts, mutations et conversions des valeurs de Bourse. 1 vol. in-8° Paris, L. 9.

Michelet. Nos fils. 5e édition. 1 vol. in-18°, 1870. L. 4.

Frèdault. Les passions. 1 vol. in-12°, Paris, 1870, L. 3 50.

Baguenault et Puchesse. Histoire du Concile de Trente. 1 vol. in-8°, 1870, L. 3 50.

VENDITA DI STABILI

Si vuol passare alla vendita per trattative private tanto in lotti che in un sol corpo, di diversi fondi con fabbricati colonici situati nel territorio di *Lenno sul Lago di Como,* non che dell'annessavi Casa Civile, posta nella frazione dell'*Acquafredda* al Comunale n. 112. Questa casa, riducibile anche a stabilimento, è fornita di fontane d'acqua perenne, giardino ricco di frutta, oratorio privato promiscuo con altro vicino, filanda, ghiacciaia, torchio da vino, cantina e rustici diversi. S'avverta che in *Lenno* vi è *stazione dei battelli a vapore, posta, farmacia* e *personale sanitario.*

Dirigersi per maggiori schiarimenti e per le trattative dal proprietario in luogo, ovvero dai suoi incaricati in *Como,* i Sigg. *Rag. Luigi Ajani,* via S. Paolo, n. 67; *Ing. Gio. Battista Bernasconi,* via S. Pietro in Atrio, n. 273; *Dott. Gio. Batt. Bolza,* notaio, via Posteriore al Duomo, n. 589 e in *Bonzanigo (Tremezzina sig. Ing. Giuseppe. Rosati).*

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 3 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; Roma, L. Desideri, farm.; Lonardo Romano: Torino, Bonzani farm.; Novara, Caccia farm.; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

UNA DONNA di civile condizione

desidera impiegarsi in qualche casa presso una signora o signore in qualità di donna di compagnia. Dirigersi alle iniziali G. C. M. O., Firenze.

INJECTION CADET

GUARIGIONE

CERTA ED INFALLIBILE

IN SOLI TRE GIORNI

Phie Bd Denain 7

PARIS

Agenti generali in Italia, A. Manzoni e C. in Milano.
Depositi in Firenze, farm. Pieri e Targioni. Pisa Ros[illegible] e C.

GRAN TOMBOLA STRAORDINARIA

Il 25 settembre corrente sarà estratta la Gran Tombola Straordinaria in Bologna con premi in **L. 25000 in oro.**

Vedere il regolamento nei luoghi in vendita. La suddetta Tombola verrà Comunicata in questa Città alle ore 5 pom. del suddetto giorno.

Non più Iniezioni!!!

I confetti BLOT, tonici, depurativi, senza mercurio, infallibili contro tutte le Malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza e ritenzione d'orina, non esigono nè privazioni, nè regime speciale.

Prezzo: Scatola L. 5.

Deposito generale per l'Italia, Napoli, presso Pietro Viappiani; Toledo, 203 e 205; in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Si spediscono ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

Contenzione garantita

DI TUTTE

LE ERNIE

senza far uso del Sottocoscia col nuovo Cinto romontoir inventato da *P. Biondetti,* ortopedico brevettato e premiato da più governi. Indirizzarsi dall'inventore in Bologna, via Miola, 1063.

PREMIATA FABBRICA

DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di R. FORTI

via Vacchereccia num. 8, Firenze

Specialità in PORTA-VALORI tascabili o di Banco semplici e complicati con variata serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinari.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

SALA

e **CAMERA** con mobili e con pensione o senza in famiglia civile. Via Tornabuoni, n° 1, p. 1 recapito ivi al Negozio di Pianoforti.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Terriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

MOLTO LUSINGHIERI

attestati di lode dei risultati di guarigioni miracolose ottenuti dai genuini preparati di orzo tallito di Hoff.

Sig. fornitore conte Giovanni Hoff,

Deposito centrale, Vienna, « Karnerring. »

Abbiate la compiacenza di spedirmi, appena ricevuta la presente, 25 bottiglie del vostro eccellente *Estratto d'orzo Tallito,* e della medesima buona qualità come l'anno scorso. Indirizzate la spedizione al mio *palazzo Panciatichi, Borgo Pinti.* Aggradite l'assicurazione della mia riconoscenza e stima.

Firenze, 26 settembre 1864 PRINCIPESSA NATALIE MANVELOFF.

Belluno, 9 luglio 1868.

Stimatissimo Signore! — In seguito ai consigli del mio medico di provare la sua birra salutifera, già dopo l'uso di SOLE 10 bottiglie le posso comunicare de' *miracolosi effetti.* Di proprio convincimento il nobile signor *Giacomo Persicini* desidera fare una cura, essendo egli affetto da 18 mesi da una malattia di petto. Pieno di fiducia desidera egli per questa volta 28 bottiglie ed 1 cartone di bomboni da petto. Tenga nota del nome di codesto nuovo suo cliente, giacchè non dubito che il medesimo non abbia a rinnovare la commissione. Per me la prego spedirmi parimenti 28 bottigli e 2 grandi cartoni di bomboni.

NINA DE BETTA.

Pregiatissimo Signore! Roma.

Ricevetti lettere della contessa O'Donnell in cui particolarmente mi raccomanda la vostra birra salutifera ossia *Estratto d'orzo tallito,* ch'essa ha esperimentato di somma utilità. Gli è perciò che la prego di mandarmene la quantità necessaria per la cura di due persone. PRINCIPESSA WALKONSKI.

Egregio Signore! — Mi fo un dovere di accusarle ricezione della birra salutifera annunziatami con stimata sua lettera, e di rimetterle qui unito il relativo importo, ecc. Stimo mio sacro e giusto dovere verso l'umanità come pure verso l'inventore di tanto utile rimedio, di cooperare per quanto sta nelle mie forze, affine esso rimedio sia possibilmente reso accetto e riconosciuto perfetto da tutti. Rispettosamente mi dico di Vossignoria devotissimo,

Monaco. *Lud. Principi di Wallerstein*
Regio consigliere effettivo di Stato in servizio straordinario.

Deposito generale in Firenze presso il Farmacista ALB. JANSSEN, via Borgo Ognissanti, 26.

DELETTREZ
Fabbrica a Neuilly, Avenue du Roule, 2.

DELETTREZ
11 Rue d'Enghien, PARIGI.

COMMISSION — EAU DE COLOGNE — INVENTEURS BREVETÉS — DU GRAND CORDON — EXPORTATION — PARFUMERIE DU MONDE ELEGANT

COMME NOBLESSE

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al mazzetto campagnolo, al mazzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jocky-club,* all'essenza di

TITRE OBLIGE

ARTICOLI RACCOMANDATI

viole, all'essenza del mazzetto e alla marescialla.

LATTE DI CACAO: rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'abbronzature del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toilette, alla viola, alla glicerina e al mondo elegante. — CASSETTE da viaggio. — CREMA al giglio delle valli e COLCREAM alla glicerina per il viso. — ACQUA da toiletta per imbiancare e render la morbidezza alla pelle. — PASTA al burro di Cacao e PASTA al miele, alla viola per le mani. LOZIONI diverse per la nettezza dei capelli. — BAULETTI da viaggio guarniti di profumerie. — SPAZZOLE e PETTINI.

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze,* e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone soprannominata la MARESCIALLA DI TUTTE, e ad un piccolo flacon ELISIRE DENTIFRICIO.

AFFITTASI

per i primi di novembre prossimo, il primo piano smobiliato dello stabile posto in via Curtatone, n. 2. Per le trattative dirigersi al banco di Maquay e Pakenham. via de' Tornabuoni, 5, primo piano.

ALUYNA

Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCININI** DI VENEZIA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inconvenienti anco alle persone le più delicate. L'*amaro è l'amico dello stomaco;* ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie* e *Nevralgie,* per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliere. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — } con istruzione
— — piccola » 1 50 }

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53; Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli e Sinimberghi — Venezia, Botner — Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Pavia, farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Arezzo, Ceccherelli — Lodi, Boggiali — Foggia, Accinni — Palermo, Monteforte — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garzya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnevali — Udine, farm. Filippuzzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce evunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

La più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gomoli e Gandolfi, drogh. Taricco- farmacista. Costanze e C. drogh. — Genova Bruzza — Alessandria, Crespi.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 25
1[2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70
Alla bottiglia in Napoli: » 4 » — 1[2 bott. » 2 25 }

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità

fra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO

in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Pennisolare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali,* la *China,* il *Giappone* e l'*Australia.*

Partenza **da Venezia** ogni sabbato alle 3 pomerid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi, Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prime del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3a Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1a e 2a Classe, da *Firenze, Roma* o *Napoli* ed *Alessandria.*

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia, Ancona, Brindisi, Trieste, Alessandria d'Egitto, Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

GRANDE OFFICINA A VAPORE

G. BERTI CALURA

Laminazione - Incisione - Stampaggio

Specialità di Paglione o Talco di stagno bianco e in colori ad uso di confetturieri, profumieri e farmacisti.

Piombo in foglie laminato per scatole da the, tabacchi, ecc. Incisione in ogni genere. **Coniazione di medaglie** di qualunque grandezza, monete convenzionali, oggetti tranciati e forniture militari. Macchinette per fissare le Capsule. — Firenze, fuori la porta Guelfa, presso la villa Giusti. Succursale, Mercato Nuovo, 6.

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1[4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1[2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. DU BARRY e C. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolatte,* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze L. 2 50. (N. 1.)

DEPOSITI. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Casoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp., via Panzani; P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 54 — Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jedi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellenghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Hieronymis — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista, e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.